

MINACCIA PER I NASCITURI

## Gli esperti Onu e le pressioni abortiste alla Corte Suprema

ESTERI

14-11-2021

Luca  
Volontè



Il relatore speciale dell'Onu sul diritto alla salute, la dottoressa Tlaleng Mofokeng, ha chiesto alla Corte Suprema degli Stati Uniti, con una **memoria** controfirmata da altri 'esperti' internazionali, di sostenere il diritto all'aborto in America e bocciare le leggi del

Mississippi e degli altri Stati che limitano l'omicidio dell'innocente.

**Tlaleng Mofokeng sostiene che gli Stati Uniti minaccino il diritto all'“aborto sicuro”** in tutti i Paesi del mondo. La Mofokeng è uno dei tanti esperti, pagati in gran parte dall'Onu e dalle fondazioni e lobby pro aborto, il cui lavoro principale dovrebbe essere quello di viaggiare per il mondo, incontrarsi con le autorità locali e nazionali e difendere i diritti umani. Nel suo caso, il diritto alla salute, non certo l'aborto. Ciononostante, in una memoria depositata alla Corte Suprema (nella forma di *Amicus curiae*), questa giovane dottoressa sostiene che, limitando l'aborto, gli Usa violerebbero i trattati internazionali sui diritti umani, tra cui la convenzione contro la tortura, perché la legge che limita l'aborto del Mississippi (come quelle approvate da altri Stati) costringerebbe una donna a portare a termine la gravidanza, indipendentemente dal rischio personale per sé e per il figlio. In parole povere: secondo l'esperta, portare naturalmente a termine una gravidanza è una tortura.

**In un'intervista al Guardian dello scorso 8 novembre**, Mofokeng ha giustificato la propria decisione di presentare la memoria scritta con il fatto che “i tribunali statunitensi stanno affrontando la minaccia diretta ai diritti di aborto” e “quando gli Stati Uniti starnutiscono il resto del mondo prende il raffreddore. Quindi sappiamo che politicamente ciò che accade negli Stati Uniti [...] ha un impatto in altre parti del mondo”. È chiaro che le decisioni della Corte Suprema avranno indirettamente un'influenza globale, così come la sentenza *Roe vs Wade* del 1973 l'ebbe nel liberalizzare l'aborto nel mondo intero. La speranza di veder mitigato il “diritto” all'aborto e più rispettati quelli di mamma e bambino, è vista come la maggiore iattura possibile per colei che dovrebbe dare consigli autorevoli sulla nostra salute ai capi del mondo. Continua infatti la Mofokeng nella sua intervista: “Se questa sentenza (*Roe vs Wade*) venisse ribaltata, ciò avrebbe implicazioni catastrofiche, non solo per gli Stati Uniti. Temo che l'annullamento di *Roe* incoraggerebbe gli attacchi globali ai diritti riproduttivi, già minacciati dalle diverse ‘sfide’ poste dal Covid-19 [...]. La negazione di aborti sicuri e il sottoporre donne e ragazze ad atteggiamenti umilianti e giudicanti in contesti di estrema vulnerabilità e dove l'assistenza sanitaria tempestiva è essenziale, equivale a tortura o maltrattamento”.

**Chiediamoci:** sarà un caso se nel suo **primo Rapporto alle Nazioni Unite**, pubblicato il 16 luglio scorso, la relatrice speciale abbia delineato “le sfide che il Covid-19 ha posto ai diritti riproduttivi e come il colonialismo continua a influenzare le politiche globali sulla riproduzione, dalla sterilizzazione al divieto di aborto”? No! Facciamo un passo indietro: chi è questa esperta? Nella sua quarantaquattresima sessione, nel luglio 2020, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha nominato la signora Mofokeng

“Relatrice speciale sul diritto di tutti al godimento del più alto standard raggiungibile di salute fisica e mentale”. Un titolo che già di per sé è un programma propagandistico e un inno allo spreco di risorse internazionali.

**Mofokeng, 39 anni, è stata scelta** sostanzialmente perché sostiene l’accesso universale alla salute riproduttiva (contraccezione e aborto), l’assistenza contro l’Hiv, i servizi per i giovani e la pianificazione familiare. È membro dei consigli di amministrazione di Safe Abortion Action Fund, Global Advisory Board for Sexual Health and Wellbeing, Accountability International, tutte organizzazioni abortiste finanziate dai soliti noti magnati globali, a scapito del nascituro. La sua esperienza? È “nella formazione di advocacy per gli operatori sanitari e le sue aree di interesse sono state l’uguaglianza di genere, la politica, la salute materna e neonatale, l’accesso universale alla salute, l’assistenza post-violenza, la salute mestruale e la gestione dell’Hiv nel suo Paese” e poco altro, si legge nel suo [curriculum](#). Ma quali sono esattamente i suoi meriti?

**Mofokeng collabora con la testata principale della Fondazione Open Society di Soros** ([Project Syndicate](#)). Oltre a Mofokeng, altri due relatori speciali dell’Onu - Tendayi Achiume (contro il razzismo e l’intolleranza), anche lei citata [nel Report dell’Eclj](#) sui finanziamenti di esperti Onu da parte di grandi fondazioni internazionali (la *Bussola* ne ha parlato [qui](#)), e Nils Melzer (contro la tortura) - hanno firmato la memoria alla Corte Suprema. Insieme a loro, Melissa Upreti, attuale presidente del Comitato consultivo della stessa Open Society, e gran parte del Gruppo di lavoro dell’Onu sulla discriminazione contro le donne: tutti chiaramente ‘dipendenti’ dai magnati dell’aborto. Siamo di fronte a un’indebita e scandalosa pressione che attenta all’autonomia di giudizio della Corte Suprema degli Stati Uniti.